

d) la velocità di trasferimento, dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione al Consiglio dei Ministri, degli atti peraltro difformi tra loro desta a dir poco perplessità sull'operato del Governo;

come mai il settore delle problematiche giovanili sia stato inserito nel post-diploma ed abbia perso la sua autonomia organizzativa;

come mai al Consiglio dei ministri sia giunta bozza che non tiene conto del parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione;

se corrisponda al vero che il Ministro abbia intenzione di riaffidare al Coni o alle Federazioni la guida dello sport scolastico, cosa che non si può condividere perché si tornerebbe alla scuola vivaio ed al precoce addestramento sportivo piuttosto che rafforzare una scuola che guarda allo sviluppo delle potenzialità educative per tutti nello sport ed alla armonizzazione della personalità tramite l'attività motoria;

come pensi il Ministro di poter difendere e gestire il programma Perseus senza una centralità di indirizzo presso il ministero;

nel caso che le premesse indicate siano tali, che fine farà la meritaria campagna contro il doping —:

se sia nelle intenzioni del ministro l'eliminazione di tutto il servizio attuale del suo ministero, sapendo che il ministro Melandri sta convocando le varie istituzioni ed associazioni per lanciare la Conferenza nazionale dello sport;

se non voglia considerare la richiesta di tanta parte della scuola e degli insegnanti di educazione fisica, oltre che le legittime istanze culturali e sociali avanzate da operatori e studiosi, di dare dignità e riconoscimento all'attività motoria e allo sport scolastico (come peraltro è detto nella legge di riforma degli Isef) nelle scuole, di modo che le scuole appunto, il personale docente e gli studenti sappiano trovare il giusto modo di promuovere

sport, aggregazione e cultura con un servizio nazionale che li appoggi e li sostenga.

(2-02404)

« Lenti ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

un ennesimo caso di vergognoso comportamento della burocrazia centrale dello Stato nei confronti di uno dei tanti ex internati tuttora in attesa di vedersi riconosciuto il diritto al percepimento del vitalizio di cui alla « Legge Pertini » è stato portato alla luce, per il tramite dell'avvocato Luca Procacci legale del « Comitato ex internati in campo di sterminio nazista KZ e lavoratori coatti in Germania » con sede in Avigliana (Torino);

infatti la pratica, regolarmente avviata con rituale richiesta da parte dell'allora in vita ex internato signor Giuseppe Giordana, indirizzata al ministero della difesa in data 5 marzo 1984, risulta inevasa essendo letteralmente svanita nel nulla ed inutili essendo state finora le sollecitazioni, di cui si fanno ormai parte attiva gli eredi dell'ex internato ormai defunto;

questo caso, non dissimile purtroppo da molti altri, ha però scoperchiato una realtà finora sconosciuta, in quanto nella documentazione a suo tempo inviata a Roma — e di cui, fortunatamente, è rimasta copia nelle mani dei familiari del ricorrente, vi sono le « Antwort-Postkarte » inviate dal campo nazista KZ di Bad Sulza, con l'intestazione « Deutsche Fiat Aktiengesellschaft - Berlin W-50, Taverntzienstr. 15 », cioè dalla sede di Berlino della Fiat —:

come il Governo ritenga di intervenire in merito a questo ed altri numerosi casi ancora pendenti di domande letteralmente sparite nei meandri della burocrazia romana, o, peggio ancora, respinte con motivazioni insussistenti dagli organi centrali

dello Stato, per porre fine, almeno dal lato burocratico, all'infinita odissea dei nostri ex internati;

se, anche alla luce del documento citato in premessa, risulti accertato che la Fiat e altre imprese italiane abbiano usufruito del lavoro coatto di internati italiani nei campi nazisti;

se, qualora tale ipotesi fosse confermata, non si intenda richiedere urgentemente alla Fiat e alle altre aziende eventualmente coinvolte di aprire gli archivi relativi a questa dolorosa pagina della storia dell'internamento, così da consentire a tutti gli interessati ed ai loro eredi di poter predisporre le relative richieste di risarcimento.

(3-05623)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la clamorosa esplosione della protesta degli agenti di polizia penitenziaria, susseguente alla vicenda, certamente ancora non chiara nelle sue dimensioni, del carcere di Sassari, ha dato la misura delle condizioni di abbandono in cui, per troppo tempo, è stato lasciato il corpo;

l'incontenibilità della protesta degli agenti di polizia penitenziaria, organizzata sull'intero territorio nazionale, non può non evocare in rilievo le responsabilità del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria;

i tardivi «pellegrinaggi» del dottor Giancarlo Caselli negli istituti penitenziari più «caldi» non possono escludere ragionevolmente il sospetto che il vertice dell'amministrazione sia del tutto inadeguato a dirigere questo delicato dipartimento;

è dunque ineludibile l'approfondimento delle valutazioni quanti-qualitative del lavoro svolto dal dottor Giancarlo Caselli dall'inizio del suo mandato sino ad oggi;

l'indagine è necessaria al fine di assumere significative decisioni circa l'opportunità di mantenere al vertice del dipartimento il dottor Giancarlo Caselli —;

quante e quali segnalazioni il dottor Giancarlo Caselli, nella sua qualità di direttore del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, abbia inoltrato al Governo per rappresentare al medesimo lo scontento degli agenti del corpo di Polizia Penitenziaria;

quali siano le date di questi eventuali atti e quali suggerimenti siano stati offerti dal dottor Giancarlo Caselli al Governo per prevenire lo stato «pre-rivoltoso» che stiamo vivendo in questi giorni;

quali concreti provvedimenti abbia assunto il dottor Giancarlo Caselli per sopprimere alle carenze di organico e per intervenire sull'edilizia carceraria.

(3-05624)

PAOLO RUBINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il patrimonio e le tradizioni storiche, culturali e folcloristiche delle comunità locali regionali, come dimostra il crescente interesse di tutti gli apparati pubblici in direzione della loro difesa e valorizzazione, sono oggi al centro del dibattito e dell'iniziativa comunitaria, nazionale e regionale;

a livello statale e regionale, molteplici sono stati i processi di riforma amministrativa avviati che, da una parte, regolamentassero e disciplinassero alcune attività tradizionali, in modo che gli operatori economici si riappropriassero di una mentalità reinterpretativa delle tradizioni locali secondo una chiave economica che potesse significare più corretto sviluppo e giusta promozione dei territori, e, dall'altra, dettassero modalità e prassi più corrette per armonizzare le suddette tradizioni con le necessarie innovazioni imposte dalle nuove disposizioni in tema di pubblica sicurezza e incolumità;

tale orientamento è stato ribadito, negli ultimi anni, ai diversi livelli ammi-

nistrativi, statali e regionali mediante decretazione e predisposizione di norme in materia d'esercizio d'alcune attività tradizionali che, per alcune fattispecie, hanno permesso di disciplinare l'attività;

in controtendenza con quanto sopra, in molte realtà regionali, come in Puglia, si registra il mancato riconoscimento di tipicità dell'attività dei cosiddetti « fornelli » e la conseguente mancata regolamentazione connessa al rilascio dell'autorizzazione per la somministrazione diretta presso gli esercizi di macelleria dei prodotti tradizionali, legata storicamente a tale tipica attività gastronomica, rischiando di impoverire alcune importanti sagre, far morire alcuni eventi folcloristici e piegare l'economia locale;

in molti comprensori pugliesi i tradizionali fornelli di macelleria costituiscono non solo un occasionale evento folcloristico, ma vere e proprie attività economiche che alleviano la precaria situazione occupazionale, incrementando l'economia locale e producendo ricchezza per le comunità;

al Governo ed al Parlamento va riconosciuto l'impegno profuso nel settore della sanità e, in modo particolare, nella difesa della salute dei cittadini e nella salvaguardia delle tipicità alimentari costituenti, oltre ad una produzione di fatti economici, anche una valorizzazione di tradizioni, costumi e rappresentazioni culturali atti ad impedire l'omologazione e, quindi, l'impoverimento di tradizioni alimentari;

tuttavia, non va sottaciuta una certa visione nella salvaguardia igienico-sanitaria nel settore alimentare dove, ad una giusta attenzione verso la salubrità del cibo, si sostituisce una concezione burocratica e formalistica che cancella usi e costumi di una tradizione alimentare nella nostra popolazione, non creando giusti ed adeguati filtri di controllo per dare certezza ai consumatori e per impedire il manifestarsi di fenomeni come quello della « mucca pazza »;

l'aspetto sanitario, peraltro, non va salvaguardato con il formalistico divieto di vendita nei fornelli, dove vengono commercializzate carni preventivamente controllate in fase di macellazione, ma attraverso il potenziamento dei sistemi di controllo preventivo delle carni e mediante l'attuazione di idonei strumenti, come è recentemente avvenuto per il settore lattiero-caseario con l'approvazione della legge « norme per l'uso dei tracciati di evidenziazione nella produzione di latte in polvere per uso zootecnico »;

in tale contesto, appare particolarmente indilazionabile ed urgente riconoscere come attività tipica l'esercizio di un fornello e, pertanto, assoggettabile ad una specifica disciplina da attuarsi attraverso idonei strumenti legislativi;

a parere dell'interrogante, per le ragioni suesposte, non esistono motivi sostanziali e sanitari ostativi e non ci sono i presupposti oggettivi e legislativi perché sussista il divieto di vendita di carni cotte nei fornelli e nelle macellerie che, pertanto, assume mero carattere d'assurdità e pretestuosità con il solo scopo di penalizzare e stroncare il piccolo commercio —:

se non ritenga, in coerenza con gli obiettivi che Governo e Parlamento perseguono in materia occupazionale, prevedere la deroga alla disciplina generale, che oggi regolamenta l'insediamento e l'attività dei pubblici esercizi e, nelle more, disporre per l'attivazione d'idoneo strumento legislativo che temporaneamente, e per la durata di un anno, autorizzi gli esercenti alla somministrazione di carni cotte al fornello, pane e vino locali all'interno delle proprie macellerie e nel rispetto della normativa sanitaria vigente.

(3-05625)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, BUTTI, FINO e FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della funzione pubblica onorevole Franco Bassanini, in occasione di un convegno organizzato dalla UIL sulla dirigenza pubblica, in data 2 maggio 2000

ha mosso accuse gravissime ed intollerabili nei confronti del lavoro svolto dalla Corte dei conti;

secondo il Ministro Bassanini la Corte dei conti si esercita troppo spesso a ostacolare la semplificazione amministrativa con interpretazioni formalistiche e di dubbia utilità;

l'affermazione è di gravità inaudita e di carattere costituzionalmente eversivo, atteso che la Corte dei conti non deve operare in funzione della « utilità », per il governo, del proprio impegno;

forse, alla luce della incredibile e non commendevole affermazione di un ministro in carica, si comprende perché il Governo non si affanni a coprire gli organici delle sezioni della Corte dei conti —:

se non ritenga di dover censurare le gravissime asserzioni del Ministro della funzione pubblica onorevole Franco Bassanini circa il « ruolo » della Corte dei conti che, con buona pace del Ministro, è fortunatamente delineato dalla Costituzione della Repubblica e dalle leggi ordinarie.

(3-05626)

MARENGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 27 settembre 1995, a seguito del presunto suicidio nel carcere di Cagliari del giovane detenuto Andrea Garofano (il 16° decesso nel corso dei primi mesi dello stesso anno nelle carceri italiane), l'interrogante iniziava una lunga indagine all'interno degli istituti di pena, segnalando al ministero in indirizzo le bestiali condizioni di vita dei detenuti;

a fine 1994 la popolazione carceraria contava oltre 55 mila unità, di cui il 30 per cento in attesa di giudizio, tra cui molti innocenti (ma di questo è stata sempre taciuta la consistenza); oltre 15 mila i tossicodipendenti accertati; 7 mila i sieropositivi, 60 dei quali affetti da AIDS clamata;

sin dal 1995 le condizioni di vita risultavano al limite della sopravvivenza civile a causa del sovraffollamento delle strutture fatiscenti (un solo servizio igienico a vista nelle celle), condizioni vergognose, note a chi poteva intervenire e non lo ha mai fatto: dirigenti delle carceri, magistrati, responsabili sanitari, funzionari ministeriali;

ciò che si presume sia accaduto oggi a Sassari, probabilmente è sempre accaduto ovunque hanno avuto luogo vessazioni e violenze di ogni genere degenerati proprio per le condizioni di vita da bestie all'interno delle carceri, fatti che potrebbero essere stati noti a molti che hanno taciuto e che non sono meno responsabili degli agenti di custodia e dei funzionari coinvolti;

il ministero della giustizia ha sempre violato il diritto di sindacato ispettivo dei parlamentari negando le dovere risposte alle ripetute interrogazioni dell'interrogante dal 1995 ad oggi —:

considerate le responsabilità gestionali del ministero della giustizia, a cui va addebitato lo sperpero ingente di miliardi per la costruzione e l'abbandono al vandalismo di decine di carceri in tutta Italia e che avrebbe sottovalutato o ignorato le difficoltà operative, di vigilanza, e di vita impossibile all'interno delle stesse, se intenda proporre la nomina di una commissione d'inchiesta che accerti le responsabilità gestionali delle carceri italiane, dimissionare il suo massimo dirigente e predisporre l'assunzione di un numero adeguato di agenti di custodia vere vittime del lassismo dei dirigenti del ministero della giustizia.

(3-05627)

CENTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le Scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario dovevano essere il canale preferenziale per il reclutamento dei futuri insegnanti;

in realtà nonostante le oltre 1000 ore di frequenza obbligatoria, di cui 300 di tirocinio, dodici esami *in itinere* e una prova finale gli specializzati si trovano ad avere solo qualche punto in più dopo il superamento di un ulteriore concorso ordinario al quale avrebbero potuto accedere comunque in quanto laureati;

in data del 29 marzo 2000 una delegazione nazionale di specializzati ha incontrato il capo di Gabinetto del ministero della pubblica istruzione concordando una soluzione che prevedeva la possibilità di far riferimento alla data di iscrizione alla Scuola di specializzazione e non a quella dell'effettivo conseguimento del titolo;

questa soluzione avrebbe creato una nuova fascia relativa solo agli specializzandi collocandoli in una fascia intermedia nelle graduatorie permanenti;

questa soluzione pur approvata dal Capo di Gabinetto non è stata inserita nell'articolo 11-bis licenziato dalla Commissione cultura -:

quali iniziative intenda intraprendere, anche a livello legislativo, a tutela dello spirito della legge e anche dei futuri specializzati.
(3-05628)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

IV Commissione

RUZZANTE e RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

durante la campagna elettorale per le elezioni regionali del Veneto è stata recapitata a tutti i carabinieri del Comando Provinciale di Padova un invito al voto per il candidato al consiglio regionale di Alleanza Nazionale Raffaele Zanon;

ciascuna missiva indicava oltre al nome e cognome anche il grado e il ruolo nell'arma dei destinatari, violando palese-

mente non solo l'art. 35 della legge sulla *privacy*, che riguarda il trattamento illecito di dato personali, ma anche la dovuta e necessaria riservatezza in particolare per gli uomini che, al servizio dello Stato, svolgono — spesso in incognito — funzioni di estrema delicatezza quali l'anticrimine e l'antiterrorismo;

questo episodio è stato denunciato al Coger Carabinieri, che ha avviato un'inchiesta per stabilire il responsabile della diffusione di questi dati riservati;

Il Segretario Nazionale del Coger Carabinieri ha definito gravissimo questo episodio.

Se il Ministro della difesa sia a conoscenza dell'accaduto e se ha avviato iniziative per stabilire le responsabilità e per punire gli eventuali autori di questa grave violazione, affinché questi gravi episodi non possano più ripetersi;

se, inoltre, ritenga opportuno verificare il livello di protezione di dati e notizie riservate che riguardano gli uomini delle forze dell'ordine e la loro attività.

(5-07763)

GIANNATTASIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a distanza di circa due anni viene riproposta per il 16 maggio p.v. una asta di cavalli riformati presso il Centro Rifornimento Quadrupedi di Grosseto nonostante la sospensione decretata a suo tempo dal Ministro Andreatta. Si tratta di 134 cavalli e 1 mulo che hanno servito lo Stato per moltissimi anni e sono stati giudicati non più idonei al servizio militare per patologie varie dipendenti anche da cause di servizio oppure per limiti di età. Il loro mantenimento non costa assolutamente nulla allo Stato in quanto sistemati in un ampio prato di circa 10 ettari dove cresce spontaneamente il fieno necessario al loro mantenimento. Il Centro ha dovuto cedere in affitto alla Società Alberese circa 300 ettari di terreno. La vendita all'asta di tali quadrupedi li porterebbe, nella migliore delle